

## **Ingegneria, sale la protesta "Causa collettiva per fermare i test"**

### ***Scatta il ricorso***

Gli universitari: "Siamo di fronte a un numero chiuso mascherato"

---

Pisa, 10 novembre 2012 - PENSANO che l'unica soluzione - arrivati a questo punto - sia una e una soltanto: portare l'Università in tribunale. Non per niente, l'avvocato Michele Bonetti è già stato mobilitato e loro sono pronti, tramite lui, a depositare un articolatissimo ricorso. Che sarà collettivo, perché danneggia - assicurano - almeno 500 studenti. «Ci rivolgeremo al Tar del Lazio - annunciano le sigle 'Dritti a sinistra' e 'Unione degli universitari' - con una richiesta di sospensiva urgente.

Chiediamo che sia bloccato il provvedimento che a Pisa impedisce di sostenere gli esami accademici agli studenti di Ingegneria che nel test di autovalutazione iniziale hanno conseguito una votazione inferiore al valore fissato di anno in anno dalla facoltà». Il perché della richiesta è facile da capire: «Le facoltà a numero chiuso sono previste dalla legge, non se ne possono istituire altre. Ma quanto succede a Ingegneria non è altro che un modo per introdurre nuove facoltà a numero chiuso». Il problema nasce con la disciplina della prova comune a tutte le facoltà di Ingegneria italiane, prevista anche dall'Università di Pisa con lo scopo di aiutare gli studenti a valutare la propria preparazione nelle discipline di base e la propria attitudine agli studi di ingegneria. «Peccato che agli studenti che nel test conseguono una votazione inferiore al valore fissato di anno in anno dalla facoltà, ma anche agli studenti che si iscrivono senza aver sostenuto il test, vengano attribuiti obblighi formativi aggiuntivi nelle discipline di base propedeutiche alla formazione ingegneristica», attaccano da 'Dritti a sinistra'.

«LA CONSEGUENZA di tale provvedimento è che gli studenti ai quali sono stati attribuiti gli obblighi formativi aggiuntivi non possono sostenere alcun esame fino alla loro estinzione. Insomma, con vari stratagemmi si è resa a numero chiuso anche la facoltà di Ingegneria. Si incorre così in una grossa ingiustizia e in un'disparità di trattamento nei confronti di circa 500 studenti ai quali non è permesso di sostenere gli esami nonostante quegli stessi studenti paghino le tasse come tutti gli altri iscritti all'Università di Pisa».

*david bruschi*